

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE IN SICILIA**

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 APRILE 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del sindaco di Priolo Gargallo, Antonello Rizza, del presidente del consiglio comunale, Beniamino Scarinci, del dirigente UTC, Salvatore Ullo.

L'audizione comincia alle 17.08.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Priolo Gargallo, Antonello Rizza, del presidente del consiglio comunale, Beniamino Scarinci, del dirigente UTC, Salvatore Ullo.

La nostra Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo stesso dei rifiuti.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrete opportuno, consentendolo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo la parola al sindaco di Priolo, Antonello Rizza.

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Ringrazio il presidente della Commissione per l'invito che ci è stato fatto. Onestamente non so cosa dire rispetto ai temi citati, cioè se mi fate delle domande posso rispondere; altrimenti...

PRESIDENTE. Ci occupiamo della gestione dei rifiuti, quindi vi chiediamo di illustrarci tale aspetto, ma ovviamente, visto che c'è un sito di interesse nazionale, vorremmo conoscere la vostra posizione per quanto riguarda la tutela dei cittadini, che comunque spetta al sindaco, e quali sono le vostre richieste o le carenze che avete riscontrato per la bonifica del sito.

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Se parliamo di SIN, il sito di interesse nazionale, mi vorrebbe da dire: «Finalmente». Stiamo infatti aspettando dal 2008 sostanzialmente, da sette anni, dall'accordo di programma sulle bonifiche, che si possa fare in questa zona quello che è stato discusso e sottoscritto con il Ministero.

Ho sempre sostenuto, in tutti i convegni e le riunioni in cui sono stato invitato, che per noi, per quanto riguarda le bonifiche, più che di un fatto economico si tratta di un fatto etico, cioè restituire ai cittadini i territori che dovrebbero essere bonificati per gli usi legittimi.

In realtà, quello che stiamo vivendo sulla nostra pelle è l'assoluta – permettetemi il fraseggio brusco e forte – latitanza di chi dovrebbe trasferire le somme, ossia questi fantomatici 770 milioni di euro che solo sulla carta sono stati individuati, ma rispetto ai quali non abbiamo mai avuto contezza del capitolo di spesa in cui si trovano e quant'altro.

Viene anche difficile ricordare tutto il cronoprogramma degli interventi e delle riunioni, perché ormai stiamo parlando di una cosa assolutamente datata. Vero è che, per quanto riguarda le bonifiche, siamo quasi all'anno zero. Sostanzialmente, siamo il comune che forse ha fatto l'unico intervento di bonifica di un piccolo campo di calcio contaminato dalla pirite. Siamo in attesa di finire l'altro e, oltre i carotaggi e le messa in sicurezza di emergenza che sono diventate oramai definitive...

PRESIDENTE. So che un campo di calcio è stato già bonificato. Per l'altro invece state in attesa di...

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Siamo in attesa a causa di tutti i problemi che abbiamo subito. Martedì 21 ho convocato la stazione appaltante, la ditta che dovrebbe fare i lavori e la regione, perché tutte le squadre di calcio di Priolo sono costrette a giocare fuori dal paese, con un notevole esborso di denaro, e quindi viene meno un'impalcatura, ossia quella dello sport come funzione sociale.

Nonostante siano passati anni ormai, secondo le mie conoscenze, tanto il campo di San Foca, quanto quello dell'ex Feudo, così chiamato, da bonificare rientrano nello stesso appalto, che deve essere rendicontato entro dicembre 2015, quindi siamo quasi fuori tempo massimo.

Ci è stato comunicato che, dopo una serie di problematiche legate alla classificazione del rifiuto ceneri di pirite che è stato risolto a livello ministeriale, dovevano partire i lavori. Vi è stato un problema per quanto riguarda la cenere di pirite che era sul fondo scavo, essendo questo non pianeggiante, ma fatto da scogli, per cui c'erano delle sporgenze e veniva difficile aspirare tali ceneri. Si è così trovato un meccanismo, attraverso una macchina che aspira sostanzialmente le ceneri e finalmente pare che abbiano risolto i problemi.

Ci hanno comunicato l'inizio del cantieramento, ma ad oggi credo che i lavori debbano ancora partire, quindi mi sono sentito in dovere di sollecitarne l'inizio, perché altrimenti non arriviamo...

PRESIDENTE. Si riferisce a quello in area pubblica?

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Sì.

PRESIDENTE. Perché i lavori sono fermi?

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Perché ci fu un problema legato alla classificazione del rifiuto ceneri di pirite.

PRESIDENTE. Esatto.

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Se si considera e si classifica in un modo, vi è un costo di smaltimento; se si considera in un altro modo, c'è un altro costo di smaltimento. Classificandolo in altro modo saltava il quadro economico della gara e quindi la ditta non poteva fare i lavori.

PRESIDENTE. Questo contenzioso è stato risolto?

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. È stato risolto.

PRESIDENTE. Quindi come saranno considerati?

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Saranno considerati rifiuti non pericolosi.

PRESIDENTE. Come l'altra area, quella privata.

BENIAMINO SCARINCI, *Presidente del consiglio comunale di Priolo Gargallo*. Per il sito del campo di calcio.

Per il sito di marina di Priolo, questa tematica non è stata risolta, ancorché il sito, tra le altre cose, sia sotto sequestro della magistratura. È in custodia al nostro comandante dei vigili urbani e, anche quando tecnicamente l'ARPA abbia dissipato la questione sulla classificazione del rifiuto, la stessa risoluzione non è avvenuta in sede di procura della Repubblica, per cui il sequestro permane e il cantiere è fermo; questo per quanto riguarda i siti pubblici.

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Se mi è consentito, colgo l'occasione per ribadire che in più momenti, e in vari ambiti, abbiamo sollevato la questione della ripermetrazione del SIN; problema non di poco momento perché quando è stato perimetrato il SIN, nel 1998, hanno inserito delle aree che hanno poco a che spartire con la zona industriale.

Voi sapete che avere un terreno inserito nel SIN significa che un povero cristo che vorrebbe fare un lavoro, prima di poter procedere...

PRESIDENTE. Non è più vostra competenza, ma statale.

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Nelle conferenze di servizi che facciamo al Ministero, oltre a trovare tutti i colossi petroliferi, molto spesso troviamo – me ne viene uno in mente – Tinè, un povero cristo che dovrebbe fare un piccolo ricovero attrezzi, a cui si chiedono, soltanto per la caratterizzazione, quindi la bonifica, circa 100.000 euro. Questo di fatto ha bloccato quel po' di terreno ancora da poter utilizzare nel comune di Priolo, perché di fatto una persona viene assolutamente scoraggiata.

Allora, abbiamo chiesto, sulla scorta di quello che già era stato fatto...

PRESIDENTE. Avete chiesto di ridurre il perimetro?

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Come hanno fatto già a Porto Marghera e a Trieste, chiedevamo alla regione – lo abbiamo chiesto in aramaico, in sanscrito, in italiano e siciliano – se era possibile rivedere la ripermetrizzazione del SIN, che è un fatto di assoluta necessità. A tutt'oggi aspettiamo risposta, così come stiamo aspettando risposta circa le risultanze di una riunione fatta due anni fa, con l'allora assessore regionale Giosuè Marino e con l'allora direttore acque e rifiuti, dottor Lupo, che ci vennero a trovare, annunciandoci che questi benedetti 60 milioni in capo alla regione – che fossero sessanta o ottanta ormai è leggenda metropolitana, non lo sappiamo, forse quaranta o cento, quelli che siano – si potevano utilizzare e chiedevano a noi comuni come poterli impegnare.

Abbiamo candidamente e serenamente dato delle priorità. Abbiamo detto che il nostro porto commerciale è per noi fondamentale, perché riuscire a risolverne la questione ambientale significa creare conduzioni di sviluppo e affrancarci da una zona industriale che oramai ha ben poco da dare e da dire. Dopo tutte queste riunioni prefettizie, stiamo ancora aspettando la risultanza e nel frattempo aspettiamo di sapere quali sono le somme. Quindi, più che chiedere a me che cosa devo dire del SIN, chiederei non a voi, ma a chi di competenza, che cosa ne è stato e che cosa è stato fatto.

Se tenete conto delle mie conoscenze, nonostante alcune società private abbiano transato 30 milioni di euro, non riesce a capire in quali pieghe di bilancio siano finite queste somme, perché non sono andate nemmeno nel capitolo dispesa del Ministero dell'ambiente, ma – mi dicono – in quello relativo alla Presidenza del Consiglio e sono state destinate ad altri fini.

Insomma, siamo in una situazione disarmante e che veramente ci sconcola, se mi posso permettere, per cui oramai abbiamo ben poco da aspettarci da questo sito. Per noi, il sito di interesse nazionale, che doveva essere un momento di bonifica, di sviluppo e di pace col territorio, è diventato soltanto una prigionia per tutti i poveri cristi che si trovano là.

Tenete conto che in sette anni che faccio il sindaco ho avuto una serie di interlocuzioni con grosse aziende giapponesi e coreane che volevano investire sul nostro territorio, ma il problema con cui ci scontravamo era non avere molte aree disponibili, perché non bonificate, e il fatto che le stesse avessero prezzi veramente esorbitanti, quando invece avremmo apprezzato, da parte di chi gestisce il terreno, un prezzo che fosse attrattivo.

Concludo dicendo un'ultima cosa, che è anche una bizzarria. Come sapete, le bonifiche vengono date per restituire i terreni agli usi legittimi. Ebbene, quando mi hanno consegnato il campo di calcio di San Foca – l'uso legittimo di un campo di calcio è il campo di calcio stesso

– mi hanno dato un buco chiuso e probabilmente mi consegneranno un buco chiuso, un buco scavato e ripulito, anche nell'altro caso.

PRESIDENTE. Non utilizzabile.

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Non utilizzabile. Ho dovuto fare altre opere, ma gli usi legittimi significano che un campo di calcio deve essere tale.

Dico soltanto le cose che ricordo. Nella piana di San Francesco, dove c'è stato il famoso caso di acqua al benzene, si sta ancora lavorando su una serie di cose. Peraltro, vi sono stati danni subiti dal comune di Priolo. Abbiamo chiuso un pozzo che forniva la parte bassa del paese, perché contaminato dal benzene. Insomma, abbiamo addosso una serie di cose.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Adesso come fate?

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Abbiamo costruito dei pozzi nella parte alta del paese, sotto i monti Climiti, ma è un fatto etico. Non è possibile, a tutt'oggi, dopo che sono passati dieci anni, parlare di bonifiche e non sapere nemmeno come intervenire. Se almeno sapessimo di avere 10 milioni di euro, noi abbiamo le nostre priorità e sapremmo cosa fare. Il problema è che non lo sanno gli altri, così come non si sa dove siano i soldi.

Mi taccio. Non ho null'altro da dire.

PRESIDENTE. Passerei la parola ai miei colleghi, per qualche domanda specifica.

Senatore Arrigoni, prego.

PAOLO ARRIGONI. Sindaco, ho due serie di domande: una sul ciclo dei rifiuti solidi urbani e l'altra sulla gestione del servizio idrico integrato, per quanto riguarda il suo comune.

Nella tabella che ci ha lasciato stamattina il prefetto di Siracusa, vediamo che la percentuale di raccolta differenziata del 2014 si attesta solo all'1,78 per cento, un po' bassina devo dire. Non siete il comune con la minore percentuale di raccolta differenziata, ma poco ci manca. Ecco, volevo sapere se avete sviluppato, come amministrazione comunale, un piano di sviluppo; se, con riferimento alle ARO...

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. È da molto che aspetto queste domande...

PAOLO ARRIGONI. Se, con riferimento alle ARO, avete deciso di costituirla solo voi come comune di Priolo.

Il prefetto ci ha elencato, tra le società che si occupano della gestione del servizio, che per quanto riguarda Priolo voi avete costituito una società mista, partecipata al 51 per cento dal comune e al 49 per cento da una società privata. Ecco, volevo sapere da quando è stata costituita questa società e con che modalità avete individuato il socio privato, se attraverso una gara ad evidenza pubblica; oppure attraverso un affidamento diretto.

Per quanto riguarda invece il servizio idrico urbano, volevo sapere se gestite in proprio, come comune, la parte di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua potabile, ovvero attraverso una gestione, un'impresa e come l'avete individuata.

Invece, per quanto riguarda la depurazione, vorrei sapere qual è la percentuale del territorio comunale – sto parlando di acque reflue urbane – servito da impianti di depurazione; se questi sono gestiti da voi, piuttosto che da una società; se va tutto bene e se gli impianti depurano correttamente e con efficienza.

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Mi limito alla premessa; l'aspetto tecnico lo lascerò all'ingegnere capo, che risponderà meglio di me per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti solidi urbani e il servizio idrico integrato.

Mi lasci dire semplicemente che siamo già pronti per andare in gara. Stiamo aspettando ormai da quattro mesi, se non di più, che la regione ci dia il consenso, con il decreto, per poter andare a gara; una gara che prevede, tra l'altro, una raccolta differenziata spinta, il 100 per cento di tutto il paese, porta a porta, e la realizzazione del centro comunale di raccolta. Siamo ancora in attesa che la regione, nonostante i ripetuti solleciti, ci risponda e ci dica che siamo pronti e nelle condizioni di poter partire.

Detto questo, lascio la parola all'ingegnere capo e mi riservo eventualmente di intervenire.

SALVATORE ULLO, *Dirigente UTC Priolo* ha costituito la prima società mista d'Italia, nel 1980, quando – è chiaro –, i problemi delle gare ad evidenza pubblica erano molto latenti. Diciamo che fu un affidamento diretto, fatto a un partner privato, al 49 per cento.

La normativa nazionale ci ha molto aiutato in questo, perché prima ci ha detto che le società miste, il cui partner non era ad evidenza pubblica, dovevano essere sciolte. Poi ha

cambiato idea e la normativa ci ha imposto un'altra cosa. Poi ha ricambiato idea e sono tre anni che rincorro la normativa per trovare una soluzione al problema delle società miste.

Alla fine, ultimamente, sembra – dico sembra perché la materia è in continua evoluzione – che dobbiamo sciogliere questa società mista, il cui grosso problema è la vendita delle quote, perché certamente noi deteniamo il 51 per cento che corrisponde a un valore di 800.000 euro. Pertanto, devo trovare uno sventurato che non solo si prenda il servizio, ma che mi dia anche 800.000 euro per comprare le quote di una società che, tolta la gestione dei rifiuti, è vuota.

La regione ci impone il piano d'ambito, ci impone l'ARO. La Regione iniziò bene parlando, in Sicilia, di due o tre ARO e invitando a non sbizzarrirsi. Il risultato è che ogni comune ha fatto l'ARO. Siamo a 365 ARO.

Dopodiché, ognuno di noi si è attrezzato. Ha preso il piano d'ambito...

PAOLO ARRIGONI. Scusi, ma questo non è un obbligo, nel senso che il comune di Priolo poteva costituire un ARO, per esempio con il comune di Siracusa, piuttosto che con il comune di Augusta.

SALVATORE ULLO, *Dirigente UTC* Tutti avremmo potuto fare così, ma 365 comuni, dal momento che qui esiste il campanilismo, non hanno fatto così. Non solo. Dovremmo dire anche che la nostra, in Sicilia, è forse l'unica realtà dove vi sia una società mista, per cui andare a fare un ARO non era così facile.

Ci è venuta incontro la regione, la quale ha detto che una volta fatto l'ARO, occorre fare il piano di intervento, altrimenti non si poteva procedere alla gara. Abbiamo prima fatto stimare le quote della società mista, perché in gara devo pur dire quanto valgono. Esse ammontano a 1,6 milioni in totale e per il 51 per cento a circa 800.000 euro.

Abbiamo fatto il piano di intervento, con allegato il capitolato tipo che la regione ci ha imposto e stiamo aspettando che la regione lo approvi, per poter andare in gara. Parliamo di una gara che avrà determinati problemi, perché come ho detto debbo trovare qualcuno che, oltre a prendersi il servizio, mi dia 800.000 euro; e non è così facile trovarlo oggi.

Peraltro, la regione ha fatto un capitolato eccezionale, dicendo che occorre procedere alla raccolta differenziata e arrivare alla percentuale. Inoltre, ha scritto che se la ditta che si aggiudica l'appalto non raggiunge quella percentuale, pagherà una penale.

Vorrei chiedere alla regione se le pare normale che io debba addossare alla ditta, se non raggiunge la percentuale, una penale.

PRESIDENTE. Sì, rispondo io.

SALVATORE ULLO, *Dirigente UTC* No. Sa che cosa ho fatto? Ho detto alla ditta che se non raggiungerà la percentuale avrà una penale, ma che in caso contrario la premierò e che dunque divideremo in proporzione i contributi del CONAI. Avrò grossi problemi con l'UREGA per questo quando andremo a fare la gara.

Abbiamo provato a fare una raccolta differenziata spinta. Abbiamo preso un quartiere della città, quello che ritenevamo più adatto, e siamo andati avanti per un anno, raggiungendo l'87 per cento, ma con un costo micidiale.

Peraltro, per problemi di patto di stabilità – tenete conto che il nostro comune ha i soldi e ne ha «brutti» – non possiamo spendere. Abbiamo 20 milioni...

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Abbiamo 20 milioni di avanzo e ne possiamo spendere 2...

SALVATORE ULLO, *Dirigente UTC* Posso fare opere pubbliche...

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Abbiamo la Ferrari e camminiamo con la 500.

SALVATORE ULLO, *Dirigente UTC* Ho dovuto toglierci mano, perché non potevo più sostenere quella spesa. Il mio ragioniere mi dice che siccome è Titolo 1, se si vuole spendere un milione, allora occorre togliere il resto.

PRESIDENTE. Quanto ricava la vendita delle materie prime della raccolta differenziata?

SALVATORE ULLO, *Dirigente UTC* La gara per un anno non si può fare. È poca la cosa. Non eravamo organizzati.

PRESIDENTE. Bisognava forse avere il coraggio di continuare.

SALVATORE ULLO, *Dirigente UTC* Non eravamo organizzati per questo, però il problema vero è che abbiamo dovuto toglierci mano. Ora ci dobbiamo organizzare, perché il piano d'ambito ce lo impone; tant'è che stiamo costruendo il centro comunale di raccolta, abbiamo fatto tutte le convenzioni e appena la regione ci dà il benestare andiamo in gara, con la speranza di trovare qualcuno che partecipi a questa gara; l'unica in Sicilia con il problema della società mista.

Sul servizio idrico, eravamo, come tutti, accodati a Sai8 e, con il suo fallimento, ci siamo organizzati. Abbiamo una società *in house* e la stiamo utilizzando per affrontare le emergenze giornaliere. Ci stiamo organizzando per poter fare un appalto ad evidenza pubblica, e trovare un soggetto che gestisca un acquedotto come il nostro, particolarmente complicato.

Tenete conto che abbiamo i filtri a carboni attivi per l'acqua, che hanno dei costi, e delle manutenzioni particolari. Abbiamo dei pozzi con delle pompe particolari, perché le abbiamo fatte a monte della falda, per evitare l'inquinamento del benzene e cose del genere, però andremo in gara entro l'anno.

Per la depurazione, non abbiamo un impianto, ma avendo la nostra sostanza organica, confluiamo nell'impianto consortile IAS, un impianto industriale che ha bisogno del nostro organico per funzionare. Sia noi che Melilli vi confluiamo al 100 per cento.

PAOLO ARRIGONI. Tutto il territorio è servito da questo impianto?

SALVATORE ULLO, *Dirigente UTC* Sì, l'impianto industriale IAS. Fortunatamente, problemi di gestione di impianti non ne abbiamo mai avuti.

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Anche lì si aspetta che la regione, dopo tante promesse, legiferi. Stiamo ancora aspettando che la regione si doti di una legge per l'acqua pubblica.

PAOLO ARRIGONI. Sta dicendo, sindaco, una legge analoga a quella dei rifiuti, speriamo migliore, per fare una gestione [*incomprensibile*] sul servizio idrico?

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Dico solamente che subiamo, molto spesso, i limiti normativi e legislativi di una regione che non legifera.

Dopo il fallimento di Sai8, ognuno si è dovuto adeguare, perché il collasso è avvenuto nel giro di qualche mese. Credo che nessun comune della provincia di Siracusa sia pronto, oggi, a gestire la filiera idrica, dall'emungimento alla depurazione che, tra l'altro, è una materia assolutamente delicata.

Quindi, siamo stati costretti a riprenderci gli impianti, nelle more che la regione legiferi e faccia una legge sull'acqua pubblica, come da referendum e come da volontà manifesta.

Sono passati due anni e mezzo e, nonostante tutti i buoni propositi – siamo andati a Palermo, abbiamo fatto riunioni con il presidente dell'assemblea regionale, abbiamo fatto incontri con i capigruppo e con le Commissioni competenti –, ancora oggi aspettiamo una legge di riordino del sistema idrico, che sicuramente ci aspettiamo migliore di quella degli altri ambiti.

Ad ogni modo, abbiamo fatto di necessità virtù. Abbiamo una società *in house* che per le quotidianità riesce ad assolvere al problema e che probabilmente dovremo sciogliere.

Quindi, se non ci viene in soccorso la legge, saremo costretti, come qualche altro comune ha fatto, a indire una gara ad evidenza pubblica, individuando un soggetto privato. Sostanzialmente, dunque, andata via la Sai8, che era privata, siamo tutti per l'acqua pubblica, ma ritorneremo all'acqua privata.

PAOLO ARRIGONI. Non necessariamente. Se si costituisce una società a totale controllo pubblico, o partecipata dai comuni, si può procedere con l'affidamento *in house*...

SALVATORE ULLO, *Dirigente UTC* Con le ultime norme del mille proroghe del 2015, devo sciogliere l'*in house*. Di operai non ne ho. Usiamo loro, ma li devo andare a sciogliere.

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Noi non abbiamo operai. Prima di entrare in Sai8, il nostro servizio era sostanzialmente molto semplice. Avevamo tre operai che non mettevano mano. Tutto il resto era dato ai privati.

Se c'era una perdita, si faceva la gara e veniva il privato. Non abbiamo avuto mai una gestione diretta, pubblica, dell'acqua. Credo che siano pochissimi i comuni che potevano di avere un servizio proprio, dall'emungimento alla depurazione.

Tolta l'*in house* che ci dà una possibilità, essendoci gli operai – dobbiamo andare verso questa direzione di sciogliere anche l'*in house* – non ho risorse o uomini. Non mi è permesso assumere, non ho i soldi per farlo. Ho un patto di stabilità che me lo vieta, ho un fondo del personale ingessato, perché abbiamo stabilizzato tutti i precari. Siamo stati l'unico comune

della Sicilia a stabilizzare, quando la legge lo permetteva, tutti i precari e abbiamo saturato il fondo del personale.

Insomma, ci sono una serie di complicazioni oggettive che, se non evidenziate, fanno sfuggire il vero problema. Siamo in emergenza. Devo dire, grazie a Dio, che a Priolo non abbiamo avuto grossi problemi, però ci si aspetta, da chi fa politica e da chi deve fare le leggi, che le leggi vengano fatte. Sono due anni e mezzo che aspettiamo una legge di riordino del sistema idrico. Nonostante nei tavoli prefettizi ci sia stato assicurato che avrebbe avuto un canale preferenziale e prioritario in regione, siamo qua ancora, dopo due anni e mezzo.

PRESIDENTE. Se non ci sono domande di altri colleghi, chiudo con una considerazione. Visto che voliamo basso, nel senso che stanti tutti i problemi, il sindaco è responsabile della tutela della salute dei cittadini...

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Posso assicurarla fino a questo momento la salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Sono state fatte delle indagini epidemiologiche sugli abitanti del vostro comune? La legge Seveso obbliga il sindaco di siti con possibile incidente rilevante a informare la popolazione e a fare delle esercitazioni, anche fisicamente, coinvolgendo i cittadini, per vedere come ci si deve comportare in caso di incidente.

Queste esercitazioni sono state fatte?

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Mi fregio di avere la migliore Protezione civile della provincia, se non della regione.

Facciamo periodicamente esercitazioni e diamo informazioni. Tra l'altro, abbiamo una serie di iniziative che sono uniche in provincia, in caso di incidenti rilevanti o di incidenti semplici. Quando mi sono insediato, era solo il centro, ma adesso quasi tutto il paese è coperto da altoparlanti. In caso di incidente, con *estrema ratio*, usiamo l'altoparlante e la messaggistica. Quindi, se succede qualche cosa, arriverà il messaggio a chi ha dato il numero di telefono.

PRESIDENTE. Avete degli opuscoli?

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Certo.

PRESIDENTE. Ce li potete mandare?

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Con piacere. Le dico anche che siamo, credo, l'unico comune della provincia che dà ai propri cittadini circa ottocento prestazioni di prevenzione oncologica, con un contributo che la ISAB prima dava per la festa del paese. Io l'ho stornato, distolto dalla festa del paese, e così garantisco a ottocento cittadini, quattro tipi di prestazioni specialistiche di prevenzione oncologica, una ecografica, una dermatologica, una rettoscopica e un'altra ecografica, per un totale di 250 prestazioni gratuite.

PRESIDENTE. Avete esaminato eventuali risultati di queste analisi?

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Laddove ci sono degli aspetti rilevanti, ovviamente. Abbiamo fatto un protocollo d'intesa con l'ASP, a cui appartiene il personale medico. I locali li abbiamo adeguati noi. Ci sono costati 200.000 euro e negli stessi locali diamo delle possibilità al personale della ENI, che aveva sospeso il progetto salute, ma non si capisce perché; credo che l'onorevole Polverini ne sia a conoscenza. Era un progetto che dava la possibilità, agli operai della ENI e ai loro familiari, di fare *screening* di prevenzione oncologica, ma venne sospeso e, come ho detto, non si capisce bene perché.

In seguito, su insistenza mia e dei sindacati che hanno sposato *in toto* questa iniziativa, non potendolo più fare dentro la zona industriale, mi sono offerto di dare i locali adeguati a queste attività.

Quindi, non solo diamo la possibilità al personale ENI e ai loro familiari di tutta la Sicilia di venire qui e fare lo *screening* di prevenzione oncologica, ma, tramite una convenzione opportuna con l'ASP, ho preteso che una giornata a settimana fosse dedicata ai cittadini di Priolo, perché era mia intenzione distogliere le somme della festa del paese che la ISAB dava e destinarle a questo scopo.

Sono passati quattro anni. Abbiamo fatto uno *screening*, oramai abbastanza adeguato, che ci permette di poter dare un minimo di ristoro, perché di questo si tratta. Il comune di Priolo non potrà mai essere ristorato rispetto ai danni che, in cinquant'anni di industrializzazione pesante, immanente – chiamatela come volete –, ha prodotto la zona industriale; ma qui stiamo parlando di altre cose.

PRESIDENTE. Bene. Vi ripeto la richiesta di mandarci i vostri opuscoli informativi.

BENIAMINO SCARINCI, *Presidente del consiglio comunale di Priolo Gargallo*. Vorrei precisare due aspetti. Il primo l'ha già evidenziato il Sindaco e riguarda la ripermetrazione del SIN, che è improrogabile sul territorio, non foss'altro perché, come già abbiamo anticipato e abbiamo più volte detto nelle sedi ministeriali, il vincolo del decreto impone ai piccoli proprietari terrieri l'identica procedura che impone a una grande azienda petrolifera, ai fini dello svincolo dalla propria area, ancorché questa possa essere di 100 metri quadrati. Per fare una tettoia per il riparo dell'automobile, quando ci si reca in campagna, c'è la stessa procedura di caratterizzazione del sito e la conseguente messa in sicurezza, oppure la bonifica e contemporaneamente la compartecipazione al fondo ministeriale per la realizzazione del marginamento, per la contaminazione della falda acquifera.

Quindi, la ripermetrazione è ormai un fatto essenziale e improrogabile, anche perché comunque è una procedura che potrebbe essere portata avanti, visto che in tutti questi anni, anche se le bonifiche pubbliche sono state ferme, quelle private sono state avanti.

Avendo portato avanti le bonifiche private, si è arrivati a una caratterizzazione complessiva di tutto il sito che potrebbe consentire – questi dati sono in mano sia all'Arpa, che al Ministero dell'ambiente che ha validato tutti i progetti di bonifica e di caratterizzazione – una mappatura nuova, attraverso la quale si potrebbe arrivare a evidenziare sul territorio i luoghi in cui ci sono le contaminazioni e quelli in cui non ci sono. Da qui, si potrebbero poi svincolare alcune aree che con la zona industriale non hanno niente a che fare.

Anche il secondo aspetto lo abbiamo ribadito sempre, soprattutto in sede di Ministero dello sviluppo economico, dove sostanzialmente abbiamo evidenziato che nel Testo unico ambientale, n. 152, agli articoli 252 e 252 *bis*, per alcune province d'Italia è stato ipotizzato una sorta di decreto di finanziamento con fondi pubblici per la reindustrializzazione di alcuni siti.

I siti di interesse nazionale che sono stati decretati, come il sito di interesse di Priolo e Gela, in alcuni casi, mi riferisco specificatamente a quello della provincia di Trento e della provincia di Bolzano, hanno visto poi la realizzazione di nuovi accordi di programma e di nuovi decreti, con i quali le aree di interesse e di sviluppo, come potrebbe essere la nostra – e se non è la nostra non capisco quale possa essere un'area di interesse e di sviluppo, perché vengono a informarsi investitori di tutto il mondo...

PRESIDENTE. Spero non per raffinerie.

BENIAMINO SCARINCI, *Presidente del consiglio comunale di Priolo Gargallo*. Assolutamente. Non lo permetteremmo e non lo permette ormai la norma. Si tratta di investimenti ecosostenibili.

Al di là di questo, il problema è semplicemente ipotizzare uno sviluppo nuovo per la nostra area, sicuramente al di fuori di quello che è il petrolchimico o la raffinazione. È uno strumento legislativo che ci sarebbe di grande aiuto.

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Se mi permette, se vuole a microfoni spenti, dico una battuta, anche retorica. Per quelle che sono le mie conoscenze, vorrei capire come si concilia il principio comunitario, secondo cui chi inquina paga, con l'articolo 4 del decreto destinazioni, tale secondo cui è previsto il condono tombale per gli investimenti fatti nelle aree da bonificare, se nelle stesse aree vengono realizzati impianti.

PRESIDENTE. A volte il principio non è quello del «chi inquina paga», ma quello del «visto che pago, inquina».

ANTONELLO RIZZA, *Sindaco di Priolo Gargallo*. Vorrei capire come muoverci, insomma. È previsto il decreto tombale sulle stesse aree, quindi quello che dicevo in premessa, che è un fatto etico, sostanzialmente si scontra con gli interessi che non tutta questa eticità.

PRESIDENTE. Nel ringraziare gli intervenuti per la disponibilità manifestata, dichiaro chiusa la seduta.

L'audizione termina alle 17.45.